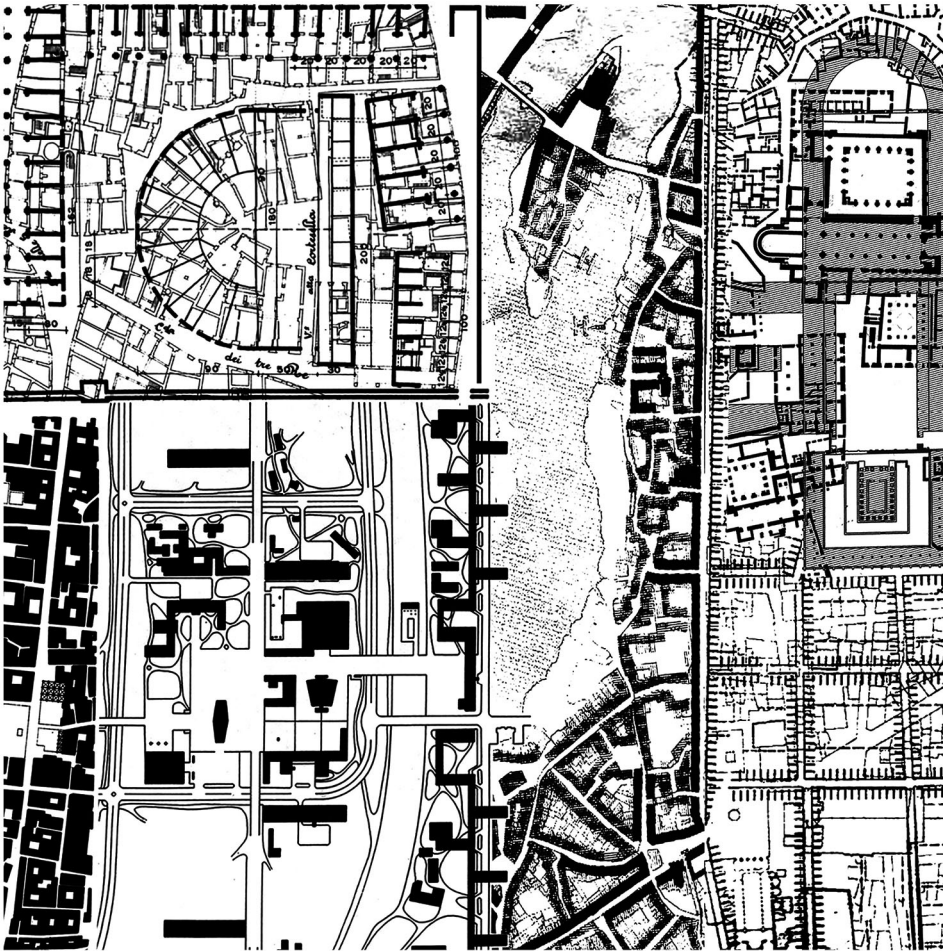




LA RICERCA DI MORFOLOGIA
URBANA IN ITALIA

2 Strumenti e metodi
Ricerche

URBAN MORPHOLOGY
RESEARCH IN ITALY

Tools and methods
Researches

G. Strappa editoriale, *Il lotto costruito e la città futura. Il problema dell'unità elementare nella lettura e nel disegno della forma urbana* - **P. Carloti**, *Muratori, Aymonino e Rossi: ragionamenti morfologici sulla città* - **M. Barosio**, *(Urban)Form follows parameters* - **E. Bordogna**, *Un progetto di ricostruzione in tabula rasa. Temi, problemi, interrogativi* - **F. Collotti**, *Ricostruzione del Dom Römer a Francoforte sul Meno. Imparare dagli antichi catasti* - **A. Dal Fabbro**, *Costruire figure, ricomporre spazi, dare forma ai territori futuri della città: sul caso veneto* - **A. Ferrante**, *L'eredità degli studi sulla tipologia e morfologia nelle azioni di rigenerazione urbana* - **E. Palazzotto**, *Palermo e il Piano Programma: morfologia e fenomenologia urbana* - **A. Russo**, *Forma urbana tra discontinuità e distanza* - **G. Sanna, S. Serreli**, *Territori-struttura come dispositivi generativi della città* - **A. Merlo**, *Le "scuole" italiane di rilievo urbano* - **B. Albrecht, J. Galli**, *Ricostruzione e Metamorfosi Urbana. Le mappe delle trasformazioni come strumento di comprensione dell'evoluzione urbana postbellica* - **C. Atzeni, A. Dessi, S. Mocci**, *Progetto e continuità. Forme e tipi dell'abitare in Sardegna e nel Mediterraneo* - **A. Conte**, *Aspetti della conoscenza tipo-morfologica dell'architettura della città come materia stessa del progetto. Il disegno critico di rilievo come strumento analitico-descrittivo* - **R. Florio**, *Letture e rappresentazione della città storica* - **G. Gianfriddo**, *Forma e carattere dell'abitare* - **C. Ravagnati**, *Archeologia degli studi di analisi urbana* - **F. Toppetti**, *La forma e la città* - **M. Zampilli**, *L'influenza degli studi di tipologia processuale sui Codici di Pratica ed i Manuali del Recupero e nella didattica del restauro urbano* - **J.H. Gleiter**, *La tradizione umanistica degli studi di Morfologia Urbana in Italia* - **F. Purini**, *La tradizione umanistica degli studi di Morfologia Urbana in Italia* - **A. Ferlenga**, *Un tesoro da non sprecare* - **G. Moretti, F. Dufaux**, *Ibridazioni: la città Nord Americana rivelata dagli studi tipo-morfologici* - **E. Pitzalis**, *Ecco un altro pezzo del mondo di Carlo* - **G. Di Benedetto**, *Ruolo della morfologia nel processo epistemologico della città tra contesti, sistemi e iconologia* - **L.A. Pezzetti, L. Kun**, *Leggere l'unità di struttura, morfologia e paesaggio dei villaggi cinesi. Le mappe tipologiche e interpretative del Villaggio Tradizionale di Zhangdaicun (Shaanxi)* - **C. Casadei**, *La città di cera. Considerazioni sulla forma urbana nell'Area Archeologica Centrale di Roma* - **N. Parisi**, *Progetto e memoria. Riflessioni attorno alle mura di una città* - (ENGLISH TEXT INSIDE)

U+D urbanform and design

Reg. Trib. Roma N°149 del 17 giugno 2014
info@urbanform.it

ISUFitaly_International Seminar on Urban Form -
Italian Network

DiAP_Dipartimento di Architettura e Progetto
LPA Lab_Lettura e Progetto dell'Architettura

Direttore_Editor

Giuseppe Strappa, Univ. Sapienza Roma

Vicedirezione_Co-Editors

Paolo Carlotti, Univ. Sapienza Roma

Sede di Bari: **Matteo Ieva**, Polit. di Bari

Sede di Parma: **Marco Maretti**, Univ. di Parma

Sede di Firenze: **Alessandro Merlo**, Univ. di Firenze

Caporedattore_Assistant Editor

Giulia Annalinda Neglia, Polit. di Bari

Redazione_Editorial Team

Studi e Ricerche_Studies and Research

Mariangela Turchiarulo, Polit. di Bari

Punti di Vista_Viewpoints:

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Recensioni e Notizie_Book Reviews & News

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Revisione testi inglese_English texts reviews

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Progetto grafico e composizione_Graphic design

Antonio Camporeale, LPA Univ. Sapienza Roma

Collaboratori esteri_Collaborators abroad

Youpei Hu, Univ. of Nanjing

Sérgio Padrão Fernandes, Univ. of Lisboa

Pierre Gauthier, Univ. Concordia Montreal

Comitato Scientifico_Scientific Committee

Giuseppe C. Arcidiacono, Univ. di R. Calabria

Luis A. de Armiño Pérez, Univ. Polit. de Valencia

Enrico Bordogna, Polit. di Milano

Eduard Bru, Univ. Polit. de Catalunya

Brenda Case Sheer, Univ. of Utah

Giancarlo Cataldi, Univ. di Firenze

Michael P. Conzen, Univ. of Chicago

Carlos F. L. Dias Coelho, Univ. de Lisboa

Kai Gu, Univ. of Auckland

Pierre Larochelle, Univ. Laval

Nicola Marzot, TU Delft

Vicente Mas Llorens, Univ. Polit. de Valencia

Gianpiero Moretti, Univ. Laval Québec

Vitor Oliveira, Univ. de Porto

Attilio Petruccioli, Univ. Sapienza Roma

Franco Purini, Univ. Sapienza Roma

Carlo Quintelli, Univ. di Parma

Ivor Samuels, Univ. of Birmingham

Marco Triscioglio, Polit. di Torino

Processo di pubblicazione degli articoli

La rivista *U+D urbanform and design* adotta un processo di valutazione e revisione dei contributi presentati dagli autori in forma anonima avvalendosi della collaborazione di due revisori (double-blind peer review). Gli autori che intendono pubblicare i propri contributi sulla rivista, sono invitati a presentare una proposta secondo le forme indicate nella call. Le proposte sono valutate dalla direzione della rivista sulla base di criteri di qualità riferibili soprattutto alla congruenza con le finalità della rivista, originalità, innovatività e rilevanza dell'argomento trattato, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica. Per le proposte accettate, la redazione invita gli autori a presentare lo scritto completo in italiano e in inglese (per gli stranieri è obbligatoria la sola lingua inglese). La procedura di valutazione avviene attraverso il giudizio di due revisori, esterni al comitato di redazione. La direzione individua, per ciascun contributo presentato, i nomi dei due revisori in relazione alla loro specifica competenza. I riferimenti che possono attribuire la paternità all'autore non compaiono nei files inviati ai revisori. Nel caso di discordanza tra i due pareri, il contributo è inviato a un terzo revisore, la cui valutazione consente di ottenere la maggioranza del giudizio. La valutazione e le indicazioni dei Revisori vengono comunicate agli Autori che procedono alla stesura finale del contributo. La decisione finale sulla pubblicazione del contributo spetta comunque al Direttore. Ove dovesse verificarsi una sostanziale modifica allo scritto da parte dell'Autore, la Direzione può decidere di riattivare il processo di valutazione.

Articles publishing process

U+D urbanform and design journal adopts an anonymous process of evaluation and review of the contributions presented, with the collaboration of two reviewers (double-blind peer review). Authors wishing to publish their contributions in the journal are invited to submit a proposal according to the forms indicated in the call. The proposals are evaluated by the direction of the journal considering quality criteria above all concerning the congruence with the aims of the journal, originality, innovation and relevance of the topic, methodological rigor and clarity of presentation, impact on the scientific community. The editorial board invites the authors of the accepted proposals to present the complete text in Italian and English (for foreigners only the English language is mandatory). The evaluation process takes place through the valuation of two reviewers external to the editorial board. The journal direction will choose, for each contribution submitted, the names of the two reviewers selected for their specific competence. References that can make authorship recognized by the reviewers will not appear in the files sent to them. In the event of a divergence between the two opinions, the contribution will be sent to a third reviewer, whose valuation allows to obtain the majority of the opinion. The evaluation and indications of the Reviewers will be communicated to the Authors who will proceed to the final writing. The final decision on the publication of the contribution rests, however, with the Director. Should a substantial modification by the author to the written document occur, the editors may decide to activate the evaluation process again.

L'Editore è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso in cui non si fosse riusciti a chiedere la debita autorizzazione.
Chiuso in redazione nel dicembre 2021.

The publisher is available to any owners of the images rights in the event that it has not been possible to request due authorization.
Closed by the editorial board in December 2021.

Consultabile su/Available on: <https://www.urbanform.it/>

ISSN 2384-9207 (Online)

ISSN 2612-3754 (Print)

ISBN 978-88-913-2512-9 (Print)

ISBN 978-88-913-2515-0 (Pdf)

Indice_Index

2021_anno VIII_n.16

Editoriale_Editorial

- E| Giuseppe Strappa 8
Il lotto costruito e la città futura. Il problema dell'unità elementare nella lettura e nel disegno della forma urbana
The built lot and the future city. The elementary unity problem in the reading and design urban form

Strumenti e metodi_Tools and methods

- P| Paolo Carlotti 14
Ragionamenti morfologici sulla città
Morphological reasoning about city
- 1| Michela Barosio 24
(Urban)Form follows parameters
(Urban)Form follows parameters
- 2| Enrico Bordogna 30
Un progetto di ricostruzione in tabula rasa. Temi, problemi, interrogativi
A project for reconstruction in tabula rasa. Themes, issues, questions
- 3| Francesco Collotti 36
Ricostruzione del Dom Römer a Francoforte sul Meno. Imparare dagli antichi catasti
The Dom Römer reconstruction at Frankfurt Main. Learning from old cadasters
- 4| Armando Dal Fabbro 42
Costruire figure, ricomporre spazi, dare forma ai territori futuri della città: sul caso veneto
Building figures, recomposing spaces, giving form to the future territories of the city: the case of the Veneto region
- 5| Annarita Ferrante 48
L'eredità degli studi sulla tipologia e morfologia nelle azioni di rigenerazione urbana
On the legacy of typology and morphology in the processes of urban regeneration
- 6| Emanuele Palazzotto 54
Palermo e il Piano Programma: morfologia e fenomenologia urbana
Palermo and the "Piano Programma": morphology and urban phenomenology

7 Antonello Russo	60
<i>Forma urbana tra discontinuità e distanza</i>	
<i>Urban form between discontinuity and distance</i>	
8 Gianfranco Sanna, Silvia Serreli	66
<i>Territori-struttura come dispositivi generativi della città</i>	
<i>Territories-structures as generative devices of the city</i>	

Ricerche_Research

P Alessandro Merlo	74
<i>Le "scuole" italiane di rilievo urbano</i>	
<i>The italian "schools" of urban survey</i>	
1 Benno Albrecht, Jacopo Galli	80
<i>Ricostruzione e Metamorfosi Urbana. Le mappe delle trasformazioni come strumento di comprensione dell'evoluzione urbana postbellica</i>	
<i>Reconstruction and Urban Metamorphosis. Transformation maps as tools for the comprehension of postwar urban evolutions</i>	
2 Carlo Atzeni, Adriano Dessì, Silvia Mocci	86
<i>Progetto e continuità. Forme e tipi dell'abitare in Sardegna e nel Mediterraneo</i>	
<i>Project and continuity. Forms and types of living in Sardinia and in the Mediterranean area</i>	
3 Antonio Conte	92
<i>Aspetti della conoscenza tipo-morfologica dell'architettura della città come materia stessa del progetto. Il disegno critico di rilievo come strumento analitico-descrittivo</i>	
<i>Aspects of the type-morphological knowledge of the architecture of the city as the very material of the project: the critical survey drawing as an analytical-descriptive tool</i>	
4 Riccardo Florio	98
<i>Lettura e rappresentazione della città storica</i>	
<i>Reading and representation of the historical city</i>	
5 Gianfranco Gianfriddo	104
<i>Forma e carattere dell'abitare</i>	
<i>Form and personality of living</i>	
6 Carlo Ravagnati	110
<i>Archeologia degli studi di analisi urbana</i>	
<i>Archaeology of urban analysis research</i>	

7 Fabrizio Toppetti	116
<i>La forma e la città</i>	
<i>Form and the City</i>	
8 Michele Zampilli	122
<i>L'influenza degli studi di tipologia processuale sui Codici di Pratica ed i Manuali del Recupero e nella didattica del restauro urbano</i>	
<i>The influence of procedural typology studies on the Codes of Practice, on the Recovery Manuals and on the didactic of urban restoration</i>	

Punti di vista_Viewpoints

1 Jörg H. Gleiter	128
<i>La tradizione umanistica degli studi di Morfologia Urbana in Italia</i>	
<i>The humanistic tradition of Urban Morphology studies in Italy</i>	
2 Franco Purini	134
<i>La morfologia urbana come studio della città e come visione del suo futuro</i>	
<i>Urban morphology as a study of the city and as a vision of its future</i>	
3 Alberto Ferlenga	140
<i>Un tesoro da non sprecare</i>	
<i>A treasure not to be wasted</i>	
4 Gianpiero Moretti, François Dufaux	146
<i>Ibridazioni: la città nord americana rivelata dagli studi tipo-morfologici</i>	
<i>Hybridizations: typo-morphology reveals the North American city</i>	
5 Efisio Pitzalis	152
<i>Ecco un altro pezzo del mondo di Carlo</i>	
<i>Here is another piece of Carlo's world</i>	
6 Giuseppe Di Benedetto	156
<i>Ruolo della morfologia nel processo epistemologico della città tra contesti, sistemi e iconologia</i>	
<i>The role of morphology in the epistemological process of the city, among contexts, system and iconology</i>	
7 Laura Anna Pezzetti, Li Kun	162
<i>Leggere l'unità di struttura, morfologia e paesaggio dei villaggi cinesi. Le mappe tipologiche e interpretative del Villaggio Tradizionale di Zhangdaicun (Shaanxi)</i>	
<i>Reading Structures, Morphology and Landscape as a Unity in Chinese Villages. Typological and Interpretive Maps of Zhangdaicun (Shaanxi)</i>	
<i>Traditional Village</i>	

8| Cristina Casadei 172
La città di cera. Considerazioni sulla forma urbana nell'Area Archeologica Centrale di Roma
The wax-city. Considerations about the urban form in the Central Archaeological Area of Rome

9| Nicola Parisi 176
Progetto e memoria. Riflessioni attorno alle mura di una città
Project and memory. Reflection on city walls

Recensioni e Notizie_Book Reviews & News

R1| Matteo Ieva, *Architettura come lingua. Processo e progetto* (Franco Purini) 180
Architecture as language. Process and design, by Matteo Ieva (Franco Purini)

R2| Renato Capozzi, Federica Visconti, Maurizio Ferraris, *"Architettura"* 182
Attorno all'architettura (Luca Cardani)
"Architettura". Around architecture, by Renato Capozzi, Federica Visconti, Maurizio Ferraris (Luca Cardani)

R3| Fabio Garrera, Francesco Fichera. *La storia come repertorio di "forme utili"*, (Valerio Tolve) 184
Francesco Fichera. History as a repertoire of "useful forms", by Fabio Garrera (Valerio Tolve)

R4| Susan S. Benjamin, Michelangelo Sabatino, *Modern in the Middle. Chicago Houses 1929-1975* (Silvia Aloisio) 186
Modern in the Middle. Chicago Houses 1929-1975 (Silvia Aloisio)

R5| Alessandra Capuano (a cura di), *Streetscape. Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi* (Annalinda Neglia) 188
Streetscape. Vital roads, sustainable mobility networks, greenways, by Alessandra Capuano (ed.) (Annalinda Neglia)

R6| Laura Anna Pezzetti, *Layered Morphologies and Latent Structure. Reading, Decoding and Rewriting to Enhance Historic Urban Landscape* (Paolo Carlotti) 190
Layered Morphologies and Latent Structure. Reading, Decoding and Rewriting to Enhance Historic Urban Landscape (Paolo Carlotti)

R7| Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, *Paesaggi Neometropolitani. Ricerca e progetto di architettura per la città di Sestu* (Renato Capozzi) 192
Neometropolitan Landscapes. Research and architecture project for the city of Sestu, by Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì (Renato Capozzi)

R8 Nicola Scardigno, <i>L'unità del molteplice. Un pensiero critico e una conversazione con Luigi Franciosini</i> (Matteo Ieva) <i>The unity of the multiple. A critical thought and a conversation with Luigi Franciosini, by Nicola Scardigno</i> (Matteo Ieva)	194
N1 Valentina Vacca <i>BiArch. Bari International Archifestival, Festival dell'Architettura, Bari 1° settembre - 20 settembre 2021</i> <i>BiArch - Bari International Archifestival, Festival of Architecture, Bari 1st September - 20th September 2021</i>	196
N2 Iacopo Benincampi <i>Forme dell'Abitare a Roma. Echi dell'antico nell'architettura del primo Novecento. Convegno interdisciplinare di studi, Roma, 23-24 novembre 2021</i> <i>Forms of Living in Rome. Echoes of antiquity in the architecture of the early 20th century. Conference of Interdisciplinary studies, Rome, Faculty of Architecture, Aula Magna of Valle Giulia, 23-24 November 2021</i>	197
N3 Ayşe Sema Kubat <i>Cities Developing Solutions: Re-Think, Co-Act. Urban Forum dell'Unione delle Municipalità di Marmara, 1-3 ottobre 2021</i> <i>Cities Developing Solutions: Re-Think, Co-Act. Marmara Municipalities Union urban forum, 1-3 October 2021</i>	198
N4 Alice Monacelli <i>Environmental Urban Design. Strategies and New Perspectives Workshop internazionale e Giornata di Studi, Parma, 24 novembre 2021</i> <i>Environmental Urban Design. Strategies and New Perspectives. International Workshop and Lectures Day, Parma 24 November 2021</i>	199
N5 Anna Rita Amato <i>ISSUM - International Summer School on Urban Morphology, Roma. 20-28 giugno 2022</i> <i>ISSUM - International Summer School on Urban Morphology, Rome, 20-28 June</i>	200
N6 Redazione <i>Morphology and Urban Design. New strategies for a changing society. VI ISUFItaly International Conference, Bologna. 8-10 giugno 2022</i> <i>Morphology and Urban Design. New strategies for a changing society. 6th ISUFItaly International Conference, Bologna, 8-10 June 2022</i>	201
N7 Redazione <i>U+D Prize. Premio per la migliore tesi di dottorato italiana in Morfologia e Progetto Urbano. I Edizione - Bando 2022</i> <i>U+D Prize. Award for the best Italian PhD Thesis in Morphology and Urban Design. I Edition - Call 2022</i>	201

Gianfranco Gianfriddo

DICAR Dip. di Ing. Civile e Architettura, SDS Architettura, Università degli Studi di Catania

E-mail: gianfranco.gianfriddo@unict.it

Form and character of living

Keywords: City, Type, Shape, Character

Abstract

A contribution on the debate, or on the state of studies, concerning the urban morphology cannot fail to take into account the reasons for the need that initiated these studies.

The theme of our reflection is linked to the relevance of those reasons after fifty years.

Residential construction plays a strategic role in qualifying and building the personality of the urban space. The house and its inhabitants are called responsibly to make an indispensable contribution to the collective cause.

A good house in a city must meet three requirements at the same time:

- contribute to building a public dimension with its presence;
- create a collective domestic dimension;
- give its inhabitants a private domestic dimension.

With this assumption, we try to read some segments of the city to grasp new points of view and contribute to fuel the debate on the studies of urban morphology in relation to the general framework of building production in our country.

An essay on the debate or on the state of studies, on urban morphology cannot fail to take into account what were the reasons of necessity that initiated such researches.

On the one hand, an evident criticism of "modernism" as the bearer of individualistic phenomena and, on the other one, a didactic need to overcome these limits in order to bridge an ever-increasing gap between the old building fabric and the post-war buildings realized by the city's unstoppable expansionist of that period. As evidence of these efforts, we need only recall the work and commitment of Saverio Muratori, Gianfranco Caniggia and Gian Luigi Maffei, among others.

In the book *Lettura dell'edilizia di base* published in April 1979, Gianfranco Caniggia and Gian Luigi Maffei entitled the first chapter: "1.1 La crisi della produzione e dell'insegnamento dell'edilizia" (1.1 the crisis in the production and teaching of construction) and on page 19, we read: "The current building moment is in fact characterised by great inconsistency of products and intentions; discontinuity which in practice translates into the formation of urban aggregates made up of highly personalised objects, with little reciprocal correlation. (...) The crisis is evident precisely

Un contributo sul dibattito, o sullo stato degli studi, relativo alla morfologia urbana non può non tener conto di quelle che furono le ragioni di necessità che avviarono tali studi.

Da un lato una critica evidente del "modernismo" come portatore di fenomeni individualistici e dall'altro una esigenza didattica per un superamento di tali limiti al fine di colmare una sempre maggiore distanza tra i tessuti edilizi che la tradizione ci aveva consegnato e ciò che veniva realizzato con la irrefrenabile spinta espansionistica della città dal dopoguerra.

A testimonianza di ciò basta ricordare il lavoro e l'impegno, tra gli altri, di Saverio Muratori o quello di Gianfranco Caniggia e Gian Luigi Maffei.

Questi ultimi, nel loro libro *Lettura dell'edilizia di base* uscito nell'aprile del 1979 intitolano il primo capitolo: "1.1 La crisi della produzione e dell'insegnamento dell'edilizia" e alla pag. 19 leggiamo: "Il momento edilizio attuale è infatti caratterizzato da grandi discontinuità di prodotti e di intenzioni; discontinuità che si traducono, nella pratica, nel formarsi di aggregati urbani fatti di oggetti fortemente personalizzati, dotati di scarsa correlazione reciproca. (...) La crisi è esplicita proprio perché implica divergenze nelle intenzioni e contemporaneamente nei prodotti. (...) Il portato della situazione è tale che ciascuno opera apparentemente ignorando quel che fa il vicino, all'insegna del più totale individualismo e nella totale mancanza di coscienza del dare, con la propria opera, un apporto comunque a un quadro globale di relazioni, indispensabile portato dell'edilizia in qualsiasi epoca".

A distanza di circa cinquanta anni queste parole risuonano più attuali che mai. Non è forse cambiato niente? Eppure lo studio dei tessuti e della loro aggregazione è stato anche istituzionalizzato nel percorso formativo degli architetti e non solo, l'insegnamento di Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie è stato ed è tuttora praticato nelle scuole. Il materiale disponibile per comprendere le forme aggregative e di sviluppo della città storica è enorme. Sarebbe il caso di interrogarci su cosa non ha funzionato o non funziona rispetto alla pratica sul campo nello svolgersi della professione.

Possiamo aggiungere che la situazione attuale è forse peggiorata e il dato più preoccupante e attuale lo leggiamo ancora nelle parole di Caniggia e Maffei ed è proprio "nella totale mancanza di coscienza del dare, con la propria opera, un apporto comunque a un quadro globale di relazioni, indispensabile portato dell'edilizia in qualsiasi epoca". È proprio su questo aspetto che vale la pena soffermarsi. Sul ruolo e sul peso che l'edilizia residenziale, cioè le case degli abitanti della città, hanno sulla costruzione dello spazio urbano.

Va ricordato che il corpo fisico della città è fatto prevalentemente di case e di conseguenza lo spazio pubblico è definito da "quinte residenziali". Anche nei luoghi più rappresentativi, le piazze, a dare rilievo agli edifici pubblici, monumentali e non, sono le case, e spesso edifici che oggi rivestono un ruolo pubblico sono nati come case di famiglie importanti, valga per tutti l'esempio di palazzo Farnese a Roma.

È dunque l'edilizia residenziale che svolge un ruolo strategico nel qualificare e costruire il carattere dello spazio urbano. La casa, e chi la dovrà abitare, sono chiamati responsabilmente a dare un contributo indispensabile alla causa collettiva.



Fig. 1 - Planimetria del quartiere Umbertino, Siracusa.
Plan of the Umbertino district, Syracuse.



Fig. 2 - Via Malta nel quartiere Umbertino, Siracusa.
Via Malta in the Umbertino district, Syracuse.

Possiamo dire che una buona casa di città deve soddisfare contemporaneamente tre requisiti:

- contribuire a costruire, con la sua presenza, una dimensione pubblica;
- realizzare una dimensione domestica collettiva;
- dare ai propri abitanti una dimensione domestica privata.

Con questi tre requisiti potremmo tentare una lettura di verifica di un brano di città, e per brano di città intendo tutto ciò che oggi percepiamo come tale, dal cuore della città storica fino alla campagna che chiamiamo città diffusa. Esula dalla nostra verifica qualsiasi giudizio di natura estetica perché ininfluenza rispetto al dato strutturale che intendiamo verificare. Inoltre essendo l'abitare un fatto che accomuna tutta l'umanità è ininfluenza anche il dato geografico, temporale e culturale dal momento che i tre requisiti si possono soddisfare in infiniti modi e combinazioni; ciò che sicuramente riscontreremo come variabile, in questo caso, è il prevalere dell'una sulle altre componenti dettata dalla condizione geografica e culturale appunto.

Per condurre la nostra osservazione procederemo con la lettura di tre brani del tessuto della città di Siracusa che abbracciano un arco temporale ampio: un tessuto del quartiere Umbertino di fine ottocento inizio novecento a ridosso del centro storico di Ortigia, uno degli anni '80 del Novecento nel quartiere di Scala Greca ed uno di recente realizzazione nel quartiere della Mazzaroni nella periferia al margine con la campagna. Aggiungeremo a questi, a titolo esemplificativo, un brano di città nella periferia americana a Port Jefferson contea di Suffolk stato di New York.

Il quartiere Umbertino di fine ottocento inizio novecento (fig. 1, 2) è realizzato da blocchi edilizi compatti composti da case in linea e corte interna coincidente con l'intero isolato o da diversi corpi che costruiscono l'isolato, in questo

because it implies divergences in intentions and products at the same time. (...)The situation is such that everyone seems to be ignorant of what their neighbours are doing, in the name of total individualism and a total lack of awareness of the fact that their own work contributes to a global framework of relationships, an indispensable feature of building in any age".

Almost fifty years later, these words are more current than ever. Has nothing changed? Yet the study of fabric and its aggregation has been institutionalised in the education of architects, and not only that, the teaching of "Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie" (Analysis of urban morphology and building types) has been and still is practised in schools. The material available for understanding the aggregative forms and development of the historical city is enormous.

It would be a good idea to ask ourselves what has not worked or is not working in relation to the practice on the field when carrying out the job.

We might add that the current situation has perhaps worsened, and the most worrying and topical fact we read again in the words of Caniggia and Maffei is precisely in that "total lack of awareness of the fact that their own work contributes to a global framework of relationships, an indispensable feature of building in any age." It is precisely on this aspect that it is worth dwelling on. On the role and weight that housing, i.e. the homes of the city's inhabitants, has on the construction of urban space.

It should be remembered that the physical body of the city is predominantly made up of houses and consequently public space is defined by 'residential backdrops'. Even in the most representative places, the squares, it is the houses that give prominence to the public buildings, monumental or otherwise, and often buildings that today play a public role originated as private homes of prominent families, the example of Palazzo Farnese in Rome being a case in point.

Therefore, residential buildings play a strategic role in qualifying the quality of urban space. The house, and those who will live in it, are responsibly called upon to make an indispensable contribution to the collective good.

We can say that a good town house must satisfy three requirements at the same time:

- building a public dimension with its presence;
- creating a collective domestic dimension;
- giving its inhabitants a private domestic dimension.

With these three requisites, we could attempt a verification reading of a city's frame, and by "city's frame" I mean everything we perceive as such today, from the heart of the historic city to the countryside that we call the sprawling city. Any judgement of an aesthetic nature is outside the aim of our examination because it has no bearing on the structural data we intend to verify. Moreover, since living is a fact that all humanity shares, the geographical, temporal and cultural data are also irrelevant, since the three requirements can be satisfied in an infinite number of ways and combinations. What we will certainly find as a variable, in this case, is the prevalence of one over the other components dictated by the geographical and cultural condition.

To conduct our observation we will read three city's frames of Syracuse embracing a wide time span: the Umbertino district of the late nineteenth and early twentieth century close to the historic centre of Ortigia, the district of Scala Greca of the 80s of the twentieth century and

the Mazzarona district of recent construction on the outskirts of the countryside. We will add to these, by way of example, a piece of city in the American suburbs in Port Jefferson, Suffolk County, New York State.

The Umbertino district of the late nineteenth and early twentieth century (fig. 1, 2) is made up of compact building blocks composed of row houses and an internal courtyard coinciding with the whole block or by different bodies that build the block, in this case with internal courtyards differentiated in number and size.

This fabric's ability to build a public dimension is evident: the street is a compact "corridor strengthened by the seriousness and sobriety of the fronts that coincide with the limit of the public space. When on the ground floor there is a house the floor is raised so as to have the threshold of the window above the horizon of the view, alternatively on the ground floor there are functions of handcrafted activities or warehouses in this case justified by the character of secondary street and therefore with a less attractive position.

The collective domestic dimension takes place in the courtyards: clothes are hung, neighbours chat, children play under the watchful eye of their mothers, in short, everything that goes to informal activities.

The private domestic dimension is also guaranteed by the presence of the courtyard, which graduates the level of introspection and relations with the outside world as a filter. The alternation of windows and balconies along the public street suggests a different use of the rooms between bedrooms and living rooms, and the same is true inside the courtyard between bedrooms and kitchen.

In the fabric of the Scala Greca district (fig. 3, 4) the building types vary, on one side of the street there are row houses and on the other isolated detached and semi-detached houses.

The ability to construct a public dimension of this fabric appears weak, the spatial dimension of the street is not clear, the backdrop of the houses do not coincide with the limit of the public space of the street but are mediated by fences that in their inconsistency and variety of heights and materials do not restore unity to the space. Thus, the street is no longer perceived as a public space of relations between individuals but rather as a mere functional element of distribution.

The collective domestic dimension is by definition cancelled out in the isolated single-family house, and in this case, it cannot be recovered even in the street, as happens in a fabric of traditional terraced houses, simply because this has been downgraded to a distributive element. Even in row houses, even though they have internal courtyards, the collective domestic dimension is weakened by the duplication of a condominium street close to the fence and the repositioning of the façade inside and outside the courtyards, compromising the hierarchical perception of their different functions.

The private domestic dimension of the detached and semi-detached houses is left to the judgement of their inhabitants, while in the case of row houses it appears decidedly weak. The ambiguous element is the uninterrupted balconies on the fronts. They open up rooms, living rooms, bedrooms and bathrooms without distinction, which creates a lot of conflict both within the individual apartments and towards the city. In relation to the individual apartment, because a guest could accidentally come out of the living room onto the balcony and into the bedroom



Fig. 3 - Planimetria del quartiere Scalagrega, Siracusa.

Plan of the Scalagrega district, Syracuse.



Fig. 4 - Via Acquaviva Platani nel quartiere Scalagrega, Siracusa.

Via Acquaviva Platani in the Scalagrega district, Syracuse.

caso con corti interne differenziate in numero e dimensione.

La capacità di questo tessuto di costruire una dimensione pubblica è evidente: la strada "corridoio" nella sua compattezza spaziale è rafforzata dalla serialità e sobrietà dei fronti che coincidono con il limite dello spazio pubblico, quando al piano terra vi sono case il piano è rialzato così da avere la soglia della finestra sopra l'orizzonte della vista, in alternativa al piano terra troviamo destinazioni di attività artigianali o depositi in questo caso giustificate dal carattere di strada secondaria e perciò con rendita di posizione meno appetibile.

La dimensione domestica collettiva si realizza all'interno delle corti: vi si stendono i panni, si chiacchiera tra vicini, vi sono occasioni di gioco tra i bambini sotto l'occhio vigile delle madri, in sintesi tutto ciò che attiene allo svolgimento di attività informali.

La dimensione domestica privata è anch'essa garantita dalla presenza della corte che ne gradua il livello di introspezione e di relazioni con l'esterno. L'alternanza tra finestre e balconi lungo la via pubblica lascia intendere una diversa destinazione degli ambienti tra camere da letto e locali soggiorno, lo stesso vale all'interno della corte tra camere e cucina.

Nel tessuto del quartiere Scala Greca (fig. 3, 4) i tipi edilizi variano, da una parte della strada case in linea e dall'altra case unifamiliari e bifamiliari isolate. La capacità di costruire una dimensione pubblica di questo tessuto appare debole, la dimensione spaziale della strada non è chiara, le quinte delle case non coincidono col limite dello spazio pubblico della strada ma sono mediate da recinzioni che nella loro inconsistenza e varietà di altezze e materiali non restituiscono unità allo spazio. Così la strada non è più percepita come spazio pubblico di relazioni tra gli individui ma piuttosto come mero elemento funzionale di distribuzione.



Fig. 5 - Insediamento nel quartiere Mazzarrona, Siracusa.
Settlement in the Mazzarrona district, Syracuse.

La dimensione domestica collettiva per definizione è annullata nella casa unifamiliare isolata e in questo caso non è recuperabile nemmeno nella strada come accade in un tessuto di case a schiera tradizionali per il semplice fatto che questa è stata declassata a elemento distributivo. Anche nelle case in linea, pur avendo delle corti interne, la dimensione domestica collettiva risulta indebolita dalla duplicazione di una strada condominiale a ridosso della recinzione e dalla riproposizione della facciata dentro e fuori le corti compromettendone la percezione gerarchica di differente funzione.

La dimensione domestica privata delle case unifamiliari e bifamiliari la lasciamo al giudizio dei propri abitanti mentre per le case in linea essa appare decisamente debole. L'elemento ambiguo sono le balconate continue dei fronti. Si vede che vi si aprono indifferentemente ambienti, soggiorno, camere da letto e servizi il che crea non pochi conflitti di relazione sia all'interno del singolo alloggio sia verso la città. All'interno del singolo alloggio perché un ospite uscendo dal soggiorno nel balcone si potrebbe presentare accidentalmente in camera da letto o sbirciare nella finestra socchiusa del bagno. Verso la città perché ci si aspetta che l'apertura della camera da letto garantisca una certa introspezione dall'esterno e un balcone è certamente diverso da una finestra; oltre che difficilmente a qualcuno viene voglia di uscire in pigiama nel balcone sulla pubblica via, cosa che invece si può fare nella corte interna proprio per la sua condizione domestico-collettiva informale. Infine rinunciare ai balconi aiuterebbe non poco a costruire una maggiore compattezza del fronte nella costruzione dello spazio pubblico della città, sempre che se ne comprenda la necessità.

Il tessuto edilizio, di recente costruzione, nel quartiere Mazzarrona (fig. 5) è formato in parte dalle cosiddette ville bifamiliari (termine probabilmente co-

or peek through the half-closed bathroom window. Towards the city, because the openness of the bedroom is expected to guarantee a certain introspection from the outside, and a balcony is certainly different from a window. Moreover, it is difficult for inhabitants to feel comfortable going out on the balcony appearing on the public street in their pyjamas, which can be done in the inner courtyard due to its informal domestic-collective condition. Finally, giving up balconies would help a lot to build a more compact front in the construction of the city's public space, if we understand the need for it.

The recently constructed building fabric in the Mazzarrona district (Fig. 5) is partly made up of so-called semi-detached villas (a term probably coined by estate agents), and partly of presumably terraced houses built in two separate unitary interventions attributable to two cooperatives. In both cases, two large enclosed areas were built with automatic gates and guardhouses. On one side, there were built inside the semi-detached houses with a fence and gate for each individual dwelling, while on the other the terraced houses with an appurtenant area in front and individual gates. The result: before opening the door of the house, one has to make an effort to open two gates and close them again. The renunciation of the construction of a public dimension is total. The houses do not interact with the access road, which is only public in terms of use and maintenance. As far as the collective

Fig. 6 - Case lungo una via a Port Jefferson, contea di Suffolk, stato di New York. (foto Salvo Ingannè).

Houses along a street in Port Jefferson, Suffolk county, New York state (Photo by Salvo Ingannè).



Fig. 7 - Frank Lloyd Wright, Casa Winslow, River Forest 1893.

Frank Lloyd Wright, Winslow House, River Forest 1893.

domestic dimension is concerned, there remains an undifferentiated area within the condominium enclosure without any spatial value. There remains the possibility that there is a private domestic condition, which is quite difficult in a plan mirrored twice and reproduced in series.

In Port Jefferson, New York State, the very low-density town is built of detached single-family houses in the Prairie House style. The cultural context is that of the great American dream of self-determination and individual redemption. The fabric is made up of a street used only for vehicular transit, a pavement set back a few metres and, at the end, the backdrop of aligned, strictly individual houses.

The resulting public dimension is clear and the space is well defined by the backdrops of the houses which essentially build it. This clarity is helped by the use of the ground floor spaces on the street, where we find the main entrance, the reception area and the public areas of the house, such as the living room and study-library. It should be noted that the public property ends at the roadside, beyond that, including the pavement, belongs to the owner of the house who provides for its maintaining and also responsible for it in legal terms.

The collective domestic dimension is left to the space between the houses and the street: this is where neighbours chat, where children meet, where the owner personally and proudly maintains his public lawn, where the flag is displayed

niato dalle agenzie immobiliari), in parte da presunte case a schiera realizzate con due distinti interventi unitari riconducibili a due cooperative. In ambedue i casi si sono costruite due grandi aree recintate con tanto di cancello automatico e guardiola e all'interno sono state inserite da una parte le case bifamiliari con relativa recinzione e cancello per singolo alloggio e dall'altra le case a schiera con area di pertinenza antistante e relativo cancello individuale. Il risultato: prima di aprire la porta di casa bisogna adoperarsi nell'aprire due cancelli e richiuderli.

La rinuncia alla costruzione di una dimensione pubblica è totale. Le case non hanno nessuna interazione con la strada di accesso che di pubblico ha solo la proprietà e la gestione in termini di manutenzione.

Per ciò che attiene alla dimensione domestica collettiva resta il sedime di un'area indifferenziata all'interno della recinzione condominiale senza alcuna valenza spaziale.

Rimane la possibilità che vi sia una condizione domestica privata cosa abbastanza ardua in una pianta specchiata due volte e riprodotta in serie.

A Port Jefferson, stato di New York, la città, a bassissima densità, è costruita da case unifamiliari isolate in pieno stile Prairie House. Il contesto culturale è quello della grande Democrazia Americana del sogno dell'autodeterminazione e del riscatto individuale. Il tessuto è realizzato da una strada destinata al solo transito veicolare, un marciapiede arretrato di qualche metro e in fondo le quinte delle case allineate e rigorosamente individuali.

La dimensione pubblica che ne viene fuori è chiara e lo spazio è ben definito dalle quinte delle case che nella sostanza lo costruiscono. A questa chiarezza contribuisce la destinazione degli ambienti del piano terra su strada dove troviamo l'ingresso principale, l'accoglienza e gli ambienti pubblici della casa

quale soggiorno e studio-biblioteca. C'è da rilevare che la proprietà pubblica finisce nel ciglio della strada, oltre, compreso il marciapiede, appartiene alla proprietà della casa ed è il proprietario che ne cura la manutenzione e ne è il responsabile anche in termini giuridici.

La dimensione domestica collettiva è affidata allo spazio tra le case e la strada: è qua che si chiacchiera tra vicini, che si incontrano i bambini, che il proprietario si adopera personalmente e con orgoglio alla manutenzione del suo prato pubblico, che nel giorno del ringraziamento si espone la bandiera. Una mirabile descrizione del funzionamento di queste case si può vedere nel film di Clint Eastwood, *Gran Torino*, del 2008.

La dimensione domestica privata è impeccabile e lo schema è sostanzialmente quello della Winslow House progettata e realizzata da Frank Lloyd Wright a River Forest nel 1893 (fig. 7).

Al piano terra, oltre gli ambienti pubblici su strada, sul retro si trova la cucina, la sala da pranzo e il giardino privato con annesso barbecue; di lato, prevalentemente a sinistra, l'ingresso secondario e la rimessa dell'auto e degli attrezzi. Potremmo continuare la lettura di altri brani di città magari scegliendone qualcuno del contesto della tradizione italiana per verificarne la qualità e il pieno soddisfacimento dei tre requisiti, se mai ce ne fosse bisogno. Ma il tema della nostra riflessione è come mai nella periferia, e non solo, delle nostre città la situazione è così drammatica, non mancano certo le norme, i vincoli e le restrizioni, enti di vario tipo preposti al rilascio di pareri propedeutici, piani di zona e piani particolareggiati corredati di istruzioni per il calcolo del volume o dell'altezza massima di una costruzione ecc. ecc. Evidentemente la qualità non è roba che si può governare con norme; anzi, forse potremmo cercare di capire se in esse non vi siano elementi che la inibiscono o meglio che inibiscono usi e consuetudini propri della tradizione che tanto evochiamo. Sarebbe interessante, a riguardo, confrontare il libro III° Della proprietà del Codice Civile (sicuramente ispirato dagli usi e costumi della tradizione) con le norme di un piano regolatore per tentare di capire se le restrizioni del piano implicano un impoverimento delle relazioni spaziali che l'architettura può mettere in campo nel nostro contesto culturale. È una ipotesi su cui varrebbe la pena confrontarsi. Una certezza l'abbiamo: quel tessuto della Mazzarona, che abbiamo prima descritto, soddisfa sicuramente tutte le prescrizioni del piano in maniera zelante; per buona pace di chi l'ha pianificato e di chi lo ha pensato; meno probabilmente per i propri abitanti e per la città.

on Thanksgiving Day. A wonderful description of the functioning of these houses can be seen in Clint Eastwood's 2008 film *Gran Torino*.

The private domestic dimension is flawless and the scheme is essentially that of the Winslow House designed and built by Frank Lloyd Wright in River Forest in 1893 (fig. 7). On the ground floor, in addition to the public rooms on the street, at the rear is the kitchen, dining room and private garden with adjoining barbecue; to the side, mostly to the left, is the secondary entrance and the car and tool shed.

We could continue reading other city's frame, perhaps choosing a few from the context of the Italian tradition to verify their quality and full compliance with the three requirements, if ever there was a need. The purpose of our essay tries to understand why in the outskirts, and in the city too, the situation is so tragic. There is no shortage of regulations, constraints and restrictions, various types of bodies responsible for issuing preparatory opinions, zoning plans and detailed plans accompanied by instructions for calculating the maximum volume or height of a building, etc. etc. Evidently, quality is not something that can be governed by standards; on the contrary, perhaps we could try to understand whether there are elements in them that inhibit it, or rather that inhibit the customs and habits of the tradition that we evoke so much. In this regard, it would be interesting to compare Book III of the Civil Code on property (certainly inspired by traditional customs and traditions) with the rules of a master plan in an attempt to understand whether the plan's restrictions imply an impoverishment of the spatial relations that architecture can bring into play in our cultural context. This is a hypothesis worth discussing. We do have one certainty: that fabric of the Mazzarona, which we described earlier, certainly satisfies all the prescriptions of the plan in a diligent manner, for the sake of those who planned it and those who conceived it but less probably for its inhabitants and for the city.

Riferimenti bibliografici_References

Benevolo L. (1993) *Storia della città*, Laterza, Bari.

Borsi F., Pampaloni G. (1975) (a cura di) *Monumenti d'Italia. Le Piazze*, Istituto Geografico De Agostini, Novara.

Caniggia G., Maffei G.L. (1995) *Lettura dell'edilizia di Base*, Marsilio, Venezia.

Muratori S. (1959) "Studi per una operante storia urbana di Venezia. I: quadro generale dalle origini agli sviluppi attuali", in *Palladio*, n. 3/4, Roma.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 per conto de
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
da CSC Grafica s.r.l. via A. Meucci, 28
00012 - Guidonia - Roma

U+D Edition
Rome

ISBN 978-88-913-2512-9



ISSN 2612-3754